

Teatro di Rocca di Papa, attiviamo NOSTRO

Entra nel vivo la nuova stagione teatrale del Teatro di Rocca di Papa – “Qualcosa di Personale” è il nome scelto per questa stagione, l’abbiamo scelto perché ci piace pensare che il Teatro di Rocca di Papa sia o possa diventare per tutti appunto “Qualcosa di Personale”. Il primo spettacolo in cartellone è Mare Nostrum – Restiamo Umani di Raffaele Calabrese che andrà in scena sabato 7 Ottobre dalle ore 21 e domenica 8 ottobre dalle ore 18. Info e prenotazioni 0694286165 www.teatroroccadipapa.com. Uno spettacolo corale con in scena 21 attori, che ci racconteranno qualcosa di particolare, qualcosa di personale. A qualunque latitudine, facciamo parte della stessa comunità. Ogni uomo, ogni donna, ogni piccolo di questo pianeta, ovunque nasca e viva, ha diritto alla vita e alla dignità”. Si racchiude qui, nelle parole di Vittorio Arrigoni, il senso del nostro spettacolo. MARE NOSTRO nasce sull’onda del tempo che stiamo vivendo. Un periodo storico difficile, segnato da conflitti, violenze, atrocità. Stiamo attraversando una crisi profonda in cui l’uomo pare incastrato in un meccanismo di disumanizzazione. Ci basti pensare che in questo momento nel mondo sono più i paesi in guerra che quelli in pace ma anche lì dove i conflitti non ci sono gli effetti di questo clima bellico si fanno sentire. Nessuno può ritenersi più al sicuro. C’è una parte di umanità che fugge, che attraversa mari, che supera confini, che si disperde, che muore mentre dall’altra parte si difende, costruisce muri, stende filo spinato, concentra le proprie forze per fermare quest’onda di disperazione. Il mondo sembra spaccarsi in due e il mare rappresenta il simbolo di questa spaccatura ma anche la possibilità d’incontro tra questi due mondi. MARE NOSTRO suona come una preghiera, mare da attraversare, mare da difendere, mare che è confine e al tempo stesso strada che unisce. Attraverso questo lavoro abbiamo provato a saldare questa frattura e a varcare un confine, a metterci dall’altra parte, dalla parte di chi fugge, di chi si fa saltare in aria dentro a un teatro, dentro un aeroporto e di chi in quel teatro o in quell’aeroporto muore. Quello che ne è venuto fuori è che ognuno è a suo modo vittima e che, al di là del dio in cui si crede, della bandiera a cui si appartiene, del confine entro il quale si vive, al di là di tutto ciò che ci divide c’è qualcosa di assoluto che ci unisce ed è l’appartenenza al genere umano. Affermare questo è uno degli obiettivi del nostro spettacolo insieme all’invito, come unica salvezza, a restare umani. “Restiamo Umani, anche quando intorno a noi sembra l’umanità pare si perda”.

[Read More](#)